

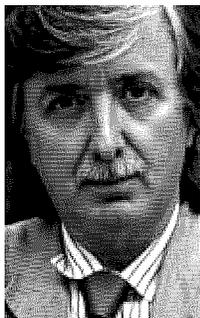
Almanacco d'arte contemporanea



Assessore alla Cultura: se c'è, batta un colpo!

di SANDRO PARMIGGIANI

Nella primavera del 2014, qualche settimana prima delle elezioni comunali di Reggio Emilia, un gruppo di amici, promotori del giornale telematico "8x8", lanciarono una "modesta proposta per prevenire l'ennesimo Assessore alla Cultura": chiedevano al futuro nuovo Sindaco di non riempire quella casella, così rendendo, anche attraverso l'abolizione dei "questuanti della cultura", "un servizio alla vita civile, economica e culturale della nostra città", che sarebbe stata comunque vivificata, oltre che dall'attività



delle istituzioni pubbliche (la cui apertura e funzionamento dovevano essere garantiti dal Comune, dicevano gli amici), dall'apporto di "idee, pubblico ma anche denaro, attraverso la raccolta fondi per quanto possibile fiscalmente deducibili, da parte degli attori della sfera economica". La provocazione non mi convinceva affatto: non solo non aderii a quella lettera aperta, ma intervenni per sostenere l'assoluta necessità di avere in Giunta un Assessore alla Cultura forte e autorevole. Ero e sono infatti convinto che non ci si possa fare illusioni su un facile coinvolgimento della società civile, giacché occorre seminare, prima di raccogliere, ed è appunto questo uno dei compiti che dovrebbe vedere impegnato, attraverso le leve di cui dispone, un Assessore alla Cultura, con una funzione di stimolo, di coagulo e di iniziativa, proprio per attivare forze e intelligenze che pure ci sono. Inoltre, ed è questo il dato più importante, troppe sono le cose da riformare e da rivedere, in campo culturale, per pensare che tutto si possa sistemare e ricomporre attraverso una iniziativa dal basso recepita da chi sta al potere.

Non so se per intima adesione a quella proposta o per altre ragioni – si è parlato di pressioni per destinare all'Assessorato della Cultu-

ra qualche personaggio particolarmente sostenuto dall'una o dall'altra forza politica, o da qualche potente gruppo –, il Sindaco Luca Vecchi preferì riservare a sé la delega, dopo avere formato una Giunta della quale tutto si può dire ma non che sia insensibile agli equilibri dei rapporti tra le forze della coalizione o le correnti interne al partito di maggioranza – del resto, appassita e tramontata è, e da tempo, l'illusione che ci possa essere vero spazio, non solo come qualche sporadico fiore all'occhiello, per esponenti qualificati della società civile. Né si può negare che nella formazione della Giunta non si sia stati insensibili a quel bizzarro, diffuso "vento del nuovo", per il quale ciò che conta è avere un'età inferiore ai quarant'anni: il sacrosanto svecchiamento di persone, metodi e pratiche da archiviare è una battaglia politica e culturale che non può essere condotta e vinta solo basandosi su chi abbia un'età anagrafica "giusta" e dichiarare una comprovata fedeltà alla linea prevalente, al di là delle esperienze e competenze specifiche, o, ancor peggio, illudendosi di dovere recidere le radici fondanti di una storia comune.

Un bilancio delle vicende recenti e passate e qualche proposta

Se, a un anno dell'insediamento della nuova Giunta, si volesse trarre un bilancio delle iniziative e delle "riforme" in campo culturale, non occorrerebbe un poderoso sforzo di analisi e di sintesi: ha prevalso, e non è affatto una novità nella storia di Reggio, la pura amministrazione dell'esistente; nessuna riconversione significativa è stata avviata e nessuna nuova iniziativa di particolare valore è stata adottata. Ciò è particolarmente triste perché, se spingessimo lo sguardo sugli ultimi venticinque anni – un quarto di secolo! –, ci renderemmo conto che essi non sono stati certo caratterizzati da un'azione incisiva e continuativa sui vari, complessi temi della cultura, e che ben poche sono state le innovazioni introdotte (cito, tra le altre, Fotografia Europea, di cui peraltro ho avuto modo di analizzare valori e limiti profondi in un articolo su "Prima Pagina" di quattordici gior-

ni fa) e le riforme del modo di concepire e fare funzionare la "macchina cultura", a partire dal ruolo e dal coordinamento delle istituzioni culturali. Varie sono le ragioni di questi svolgimenti: qualche Assessore, avendo altre deleghe cui attendere, che magari lo interessavano di più, ha di fatto marginalizzato il proprio impegno sulla cultura, come del resto ha finito per fare qualcun altro che, per impegni professionali, aveva scarso tempo da dedicare alle vicende culturali della città. Comunque, raramente si è delineato uno spirito autenticamente innovatore, che sapesse sì fare leva, e valorizzare, gli aspetti positivi, ma anche eliminare incrostazioni, cambiare consolidati modi di fare, avviare un coraggioso percorso di riforma e di innovazione dei contenuti e dei metodi dell'azione culturale pubblica, oggi, e da decenni, inutilmente segmentata tra Enti che duplicano a volte le iniziative. Penso, in particolare, alla questione degli spazi espositivi, ove sarebbe fondamentale una loro razionalizzazione e specializzazione; penso al raccordo tra le istituzioni culturali, affinché esprimano le proprie potenzialità e diano il loro peculiare contributo alla valorizzazione di certe iniziative comuni; penso alla realizzazione di un Festival su qualche tema ancora scoperto, sulla base del modello esemplare di quello della letteratura di Mantova e di quello della filosofia di Modena, Carpi, Sassuolo, o addirittura al Festival della Mente di una piccola città come Sarzana. Penso, tra le tante altre cose possibili, al rapporto più stretto e interattivo con l'Università e con il mondo della scuola, che diventano ancor più incubatoi di moltiplicazione delle iniziative culturali; penso alla relazione con chi si occupa di comunicazione a tutti i livelli; penso, ancora, alla diffusione degli esiti più interessanti della ricerca nelle aziende sanitarie e nelle imprese, e all'utilizzo di iniziative culturali, magari con propri specifici spazi, per vivificare i quartieri, e in particolare le zone della città che subiscono, per varie ragioni, un processo di marginalizzazione. Penso, pure, alla capacità di cogliere ogni occasione per avere qui opere d'arte, collezioni, istituti, convegni e manifestazioni.

Un'assenza, quella dell'Assessore alla Cultura, che si fa sentire

Ecco perché resto convinto, dopo un anno di gestione del ruolo di Assessore alla Cultura da parte del Sindaco, che ci sia più che mai bisogno di un vero Assessore, forte e autorevole, che operi con assiduità e continuità di presenza, e non nel tempo eventualmente lasciategli libero dalla propria attività professionale o, come nel caso di Luca Vecchi, dagli incessanti impegni di primo amministratore pubblico. Se si ammette che le istituzioni culturali hanno portato avanti, più o meno brillantemente, la loro missione, che c'è stata qualche iniziativa di innovazione, come Fotografia Europea - che pure ha limiti intrinseci nel modo in cui è stata con-

cepita e gestita negli anni e che andrebbe profondamente rivisitata se si vuole fare di Reggio una capitale europea della fotografia, non a chiacchiere ma a fatti concreti e a capacità di attrazione verificata sul campo - , non si può ritenere di essere soddisfatti. Giacché ciò che non è venuto emergendo con la necessaria nettezza è un progetto credibile, attuabile nel corso di alcuni anni, che punti a dare a Reggio una dimensione e un ruolo, nel campo della cultura, che la faccia diventare punto di riferimento nazionale e, con qualche ambizione, internazionale (questa è la sua vocazione per tante ragioni che molti agevolmente possono intendere se pensano alla nostra realtà, soprattutto economica e, ad esempio, ad alcune esperienze che qui si sono radicate), facendo leva sia su innovazioni sia sulla valorizzazione delle esperienze e dei talenti che ci sono.

Ma come meravigliarsi di questo approdo ultimo? Lo stesso Sindaco, al di là di qualche dichiarazione ufficiale nel corso della campagna elettorale cui non hanno fatto seguito i fatti, non ha mai dato l'impressione che, sulla cultura, avesse la determinazione e la chiarezza di intenti che sarebbero essenziali, presentando progetti e linee di condotta concreti. Dunque, se pure dicessimo, "Assessore alla Cultura: se c'è, batta un colpo", non potremmo aspettarci che si profili una vera svolta, di comportamenti e di scelte strategiche, su una questione che non è affatto un dettaglio o un contorno. Dopo un periodo glorioso, quello degli anni Sessanta e di parte di quelli Settanta, per la promozione della cultura a Reggio, i tempi sono mutati, e non solo come conseguenza della contrazione delle risorse che negli ultimi anni hanno radicalmente segnato i bilanci pubblici e con tutta evidenza continueranno a farlo nel futuro. Non si osservi che la storia di allora è improponibile oggi: so bene che le lancette degli orologi non possono essere spostate all'indietro, che ogni idea di "copiare" o di riproporre quelle esperienze sarebbe sciocca e velleitaria, ma so che allora c'erano sensibilità culturali e programmatiche che si sono nel tempo oscurate, nell'evolversi delle figure che hanno governato; dunque, dato atto di qualche sporadica iniziativa di pregio, la centralità della cultura si è andata progressivamente affievolendo. Soprattutto, in una città che vanta istituzioni culturali di valore e di apprezzabile, sedimentata storia, è mancata spesso la regia, l'impegno a dare vita a sinergie e a reti, che coinvolgessero anche i privati, a scommettere davvero sulla cultura e sulle idee, senza l'ansia pernicioso di tenere tutto sotto controllo e senza illudersi che bastino le istituzioni e una certa sintonia con qualche associazione ricreativa e culturale - mi piace ricordare che addirittura Chirac, quand'era Sindaco di Parigi, era solito riservare sedute del Consiglio comunale all'audizione di professionisti, artisti, scrittori che venissero a raccontare come loro percepivano la città e quali fos-

sero le loro proposte. Il problema è dunque complesso, e da tempo lo si sarebbe dovuto comprendere; ed è oggi forse arduo credibilmente sperare, con le parole del maestro Manzi, che “non è mai troppo tardi”.



SINDACO & ASSESSORE

Luca Vecchi sindaco di Regg Emilia da un anno, ha tenuto per sè la delega alla cultura

